



LA POSTA DEL CUORE

risponde Patrizio Roversi



Non ha senso

Con i cittadini e come obiettori di coscienza intendiamo manifestare apertamente il nostro dissenso nei confronti di coloro che ancora una volta vedono nella guerra l'unico mezzo per la risoluzione di qualsiasi contrasto internazionale. In base alle convinzioni e agli ideali che ci hanno ispirato nella scelta del servizio civile non vogliamo e non possiamo accettare in silenzio che i nostri coetanei, in tutto il mondo siano costretti a prepararsi a morire per difendere gli interessi del mondo occidentale. Non ha senso morire per un pieno di benzina!

GLI OBIETTORI DI COSCIENZA del comune di Castelnuovo di Sotto (RE)

Mentre si scrive la guerra è scoppiata da poche ore e solo da pochi minuti il Parlamento ha deciso di far partecipare l'Italia all'operazione di "polizia internazionale" (nel probabile ruolo avanspettacolare del commissario Lo Gallo) e i tempi di stampa di Cuore ci obbligano a pubblicare sull'argomento questa unica lettera, delle tante che immagino saranno in arrivo. Che dire che già non sia stato detto? Butto lì un'impressione: chi si dichiara favorevole all'azione di Bush e alla partecipazione dell'Italia alla guerra agisce seguendo apparentemente un ragionamento doloroso ma «necessario» e soprattutto «razionale» (il diritto internazionale violato, gli obblighi dell'Italia, Saddam come Hitler, ecc.). Viceversa chi si oppone alla guerra è accusato di seguire solo un istinto, di applicare oscuri principi, di essere vittima di una emozione e, in sintesi, di farsi guidare da un «sentimento». Ci ho pensato su. Secondo me è tutto il contrario: a un serio esame di realtà l'idea della guerra si dissolve in un attimo e diventa (essa sì) un sentimento autodistruttivo che emana dal profondo delle nostre contraddizioni. Opporsi alla guerra è un'operazione molto razionale, basta pensare ai morti, alle sofferenze, alle distruzioni, alle radici storiche del conflitto che una guerra non risolve, alle motivazioni economiche che si aggraveranno e che porteranno prima o poi ad altre rese dei conti, ai sentimenti arabi che comunque verranno calpestati ingenerando ulteriori risentimenti, alle palei ipocrisie di tutti (anche di Bush e dell'Onu), agli sforzi di mediazione che non sono stati fatti, alla presa in giro della «guerra lampo», ai pericoli di terrorismo ecc ecc ecc. Sottovallare tutto questo si che è roba da matti, da illusi, da superficiali poco responsabili. Quanto al pacifismo è come la salita: sarà anche demodè, poverello, ma è che ci costringono a praticarlo, da anni, per forza.

L'ombrellata

Caro Roversi, mi fai il favore di dire ad Altan di smetterla con quelle sue vignette con gli ombrelli pronti ad essere infilzati... proprio lì, in segno di dispregio e di umiliazione. Lo so, lo so che Altan in questo modo ha inventato un modo tutto suo per dimostrare come sia facile per il Potere metterlo in quel posto a chi il potere lo ha, se lo ha, solo d'immaginazione. E se anche che noi, classe umile ma non servile, dovremmo essere grati ad Altan per avvertirci, come sta facendo, che dobbiamo pre-servarci il didietro il meglio possibile, per non rimanere infilzati dall'ombrello. Ma ti sembra giusto che noi omosessuali dobbiamo subire anche questa ennesima presa per i fondelli fatta passare dal tubo catodico dei benpensanti come la più cocente ed esasperante offesa? Io dico: ma ti sembra giusto che Altan, proprio lui, insista così sadicamente a far credere che la penetrazione anale sia così brutta da sopportare? A dieci anni dal 2000, con tutti i successi irreversibili della liberazione sessuale, vogliamo smetterla con queste banali strumentalizzazioni? Dove sta scritto che la penetrazione anale sia solo e comunque causa di dolore e umiliazione? Che ne direbbe Altan di fare Cipputi femmina minacciata di essere «regolarmente» presa dal potente di turno? Così, tanto per riequilibrare, almeno...

ALESSANDRO - Forlì

Insulti

Caro compagni e non, ritengo «esaurita» la «grande forza propulsiva» di Cuore. Bisogna chiudere qui, andare avanti non avrebbe senso. Intendo senso satirico. La satira è imprevedibile: Cuore non lo è più!! Pensiamoci seriamente a questa proposta. Cuore è vecchio! Nascerà qualche altro monello che ci terrà compagnia. Auguri e buon umore a tutti!

PEPPINO

Il problema che poni è serio. Ogni «impresa» ha i suoi tempi, il suo sviluppo, il suo inevitabile tramonto. Un'impresa come la nostra teme soprattutto i cali di motivazio-

ne e di entusiasmo e l'esaurimento del «ruolo». Forse è anche per questo se Tango, a suo tempo, si è euforizzato. Forse è anche per questo che Cuore ha deciso di cambiare pelle. Ma è appunto per questo che mi sento di dirti che hai torto, proprio perché, al contrario di quello che affermi, il futuro di Cuore e della satira è del tutto imprevedibile. Che ne sarà del settimanale indipendente? Quale sarà il ruolo della satira negli scenari prossimi futuri? Riuscirà Cuore a restare punto di riferimento dei numerosi lettori che si è conquistato finora? Queste a me sembrano ansie giovanili, altro che malinconie senili di un cuore vecchio... Ma lasciami dire un'ultima cosa fuori dai denti: se in te non c'è acidità punitiva nei nostri confronti per il fatto che usciamo dall'Unità ma sincera preoccupazione di cristallizzazione e di stagnazione, rilassati perché puoi stare tranquillo. La politica umana dev'essere rappresentata dai redattori e collaboratori di Cuore coltiva innanzi tutto il perfezionismo portato all'autoliscio e spruzzato di ipercriticismi: prima ancora di fare acqua Cuore saprà autoaffondarsi.

Sono viva

Io ho 33 anni e tra le altre cose sono moglie, madre e casalinga. Sono anche iscritta al Pci da poco, solo due anni. In passato non ho votato l'Pci molto frequentemente, molto spesso ho votato Dp, qualche volta ho votato radicale. Non mi sono mai posta il problema se sono o non sono una comunista. Quando ero ragazzina mi dava fastidio l'idea di appartenere a una formazione politica, non tanto perché non ci fossero gruppi o formazioni a cui mi sentivo vicina, ma perché trovavo odiosa la mentalità totalitaria che ogni gruppo aveva: quando si entrava si diventava una parte del tutto, e si cessava di essere un essere autonomo, un individuo libero. Io non sono mai stata disposta ad appartenere, a rinunciare alla mia individualità. Sono davvero così cambiata? Non lo so. So però che a dispetto della desolazione che ho avuto dentro per molti anni a un certo punto mi sono accorta che mi era rinata dentro una speranza. Una speranza che qualcosa sia cambiato. Come mi sono accorta di questa speranza ho voluto iscrivermi, perché adesso voglio esserci anch'io, voglio contribuire a realizzare le promesse di questa speranza. Certo io sono cambiata. Capanna diceva che solo i cretini non cambiano. Però è cambiato anche il Pci, sia nella forma che nella sostanza. Non mi sembra più il padre al quale si deve cieca obbedienza, mi sembra che assomigli più a un figlio al quale si dà attenzione, affetto, orientamenti, ma soprattutto rispetto e libertà. C'è ancora molta gente fuori e dentro il Pci che discute e disquisisce se il comunismo sia vivo o morto. Io sono viva, compagni, e così spero di voi.

SUSANNA

Susanna, questa intuizione del Partito-Figlio è strepitosa! Merita una mozione, anzi, una emozione del Congresso... Contiene il sé il significato del rinnovamento, del senso della riproduzione ideologica del vecchio partito, superato ma evidentemente non sterile, recuperi qualche spruzzo di cristianesimo... e chi più ne ha più ne metta.

Tutte e due

Io amo Cristina e la fica in generale, ma molto di più Cristina. Amo i miei genitori e mia sorella anche se non mi obbediscono abbastanza. Diventerò ingegnere anche se sono il figlio di un operaio. Ho più dubbi che certezze, ma credo che questo sia un bene. Ho sempre votato Pci, ma non so per certo che cosa vuol dire essere comunista. Mi piacciono i cartoni animati, i semi salati e i cetriolini sottaceto. Non ho abbastanza soldi per essere ricco, né così pochi per essere povero, almeno credo. Nel mondo ci sono persone meravigliose, certo ci sono anche quelle spregevoli, ma quelle meravigliose le trovo molto più interessanti. Io voglio essere una persona meravigliosa. Io amo Cristina.

FABRIZIO - Siena

IL GIUDIZIO UNIVERSALE

La più grande hit-parade della storia

rimpinzato di propaganda bellica. E «la pace» ferma a quota 6, un po' pochino. Vedrete che, nelle prossime settimane, la pace si ritirerà: almeno nel nostro sondaggio.

Fa piacere, di questi tempi, vedere che la Santa Trinità in testa alla classifica prosegue imperturbabile e inattaccabile con la sua fuga: amore, amicizia e sesso (un inno alla socialità) distaccano di un bel pezzo il quarto valore in classifica, «la fine di Andreotti», che continua comunque a guidare saldamente il gruppo degli inseguitori. I «Top ten», per la quarta settimana consecutiva, restano gli stessi, ma al loro interno la progressiva musica (dal nono al settimo posto), e alle loro spalle la salute (punti 56) insidia dappresso il decimo posto della libertà.

Piccola legenda per i lettori: la giuria (composta dal Bialelli, dalla redazione e dal notaio Caronia) ha deciso che i voti che, in vario modo e con toni difformi, sugurano la morte o la scomparsa o l'annientamento generico di qualcuno, vadano catalogati sotto la dicitura generale «la fine di...». Esempio: «Vorrei che Andreotti crepasse» oppure «vorrei che Andreotti scomparisse dalla scena politica» diventano entrambi «la fine di Andreotti». Mentre i voti molto specifici ed efferati (esempio reale: «Appendere Jovanotti per le palle») mantengono la loro specificità. A questo proposito segnaliamo che, sia pure con incomprendibile ritardo, questa settimana entra finalmente in classifica (con 10 punti) «la fine di Craxi».

Infine, solita spiegazione per partecipare al devoto scrivere su un foglio «le cinque cose per cui vale la pena di vivere»: tutti i voti sono validi, anche i più cretini. Meglio, però, se non sono cretini. Al vostro buon cuore. Ciao, ci vediamo il 4 febbraio.

TOP TEN

1 L'amore	192
2 Gli amici	161
3 Il sesso	149
4 La fine di Andreotti	88
5 La figa	79
6 Viaggiare	78
7 La musica	75
8 I soldi	74
9 Ridere	72
10 La libertà	60

11 La salute	56
12 La famiglia	46
13 Il mare	44
14 Leggere	42
15 I figli	37
16 Le donne	36
17 Mangiare	35
18 Vedere come va a finire	34
19 Il cinema	32
20 I libri	28
21 Toccare le tette	27
22 Dormire	27
23 Cuore	26
24 I gatti	25
25 Il bibliotecario Sergio	25
26 Scopare	22
27 Mangiare bene	21
28 Il Milan	19
29 La natura	19
30 Sognare	19
31 Michele Serra	18
32 Diversità	17
33 Elio e le storie tese	17
34 La giustizia	17
35 La sinistra che vince	17
36 Gli spinelli	17
37 Lo sport	17
38 La birra	15
39 Woody Allen	14
40 Bere	14

Il lavoro	44
Il vino	44
43 Il Pci	43
44 I cani	42
I dolci	42
La felicità	42
Innamorarsi	42
48 La fine di Berlusconi	41
Cambiare il mondo	41
Giocare a pallone	41
Pensare	41
Il sole	41
La vita	41
54 La fine di Craxi	40
Giocare	40
56 (con 9 punti) Piero Chiambretti, conoscere, la cultura, il successo.	
60 (con 8 punti) L'alcol, gli anni, l'arte, Stefano Benni, il calcio, Enzo Antonia detto turbominchia, lo, la montagna, la motocicletta.	
69 (con 7 punti) La bicicletta, la casa, dichiarare guerra alla Smezza, fumare sigarette, godersi la vita, Francesco Guccini, Fiat, la mamma, Radio Popolare di Milano, la solidarietà, il tango modello «lo dentale».	

CUORE

Settimanale gratuito
Anno 3 - Numero 3
Direttore: Michele Serra
In redazione: Andrea Aiaz, Opa Natarbortolo 85, Piergiorgio Paterni

Hanno scritto e disegnato questa settimana
Altan, Sergio Bonail, Bertolotti e De Piro, Quinto Bonazzola, Disegni & Caviglio, Eglantine, Ellekappa, Ivano Fassoli, Mannelli, Perini, David Riondino, Patrizio Roversi, Scialò, Sollinas, Vairo, Vincino, Ziroletti
Progetto grafico Romano Ragazzi
Lettere e denaro vanno inviati a «Cuore», presso l'Unità viale Fulvio Testi 75, 20162 Milano - Telefono (02) 64 401
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono
Supplemento al numero 3 del 21 gennaio 1991 de l'Unità